



*Garante Nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

**COMUNICATO STAMPA**

**DIRITTI DETENUTI: LE SENTENZE EUROPEE STIMOLANO A FARE DI PIU' E MEGLIO**

Roma, 24 novembre 2016 - "Le sentenze della Grande Camera della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, sono uno stimolo per gli Stati nazionali a fare di più e meglio, in ordine ai diritti dei detenuti, al rispetto dei loro diritti umani, in un quadro di certezza del diritto".

Lo ha ribadito Mauro Palma, Garante Nazionale delle persone detenute e private della libertà personale, oggi a Roma, al termine del Primo Seminario di Studio e approfondimento Tecnico-giuridico, promosso dall'Ufficio del Garante nazionale.

Nel corso dei lavori, nella mattinata, diversi interventi hanno approfondito gli aspetti tecnici e legali, relativi alle prese di posizione della Corte europea per i diritti umani, rispetto alla complessa questione degli spazi minimi di vivibilità per i detenuti e rispetto alla complessa questione delle metodologie di calcolo, recepite e ribadite da diverse sentenze della Corte di Cassazione. L'ultima in ordine di tempo, la 3498 del novembre 2016 della grande Camera ribadisce che lo spazio minimo di 3 metri quadrati va considerato al lordo degli arredi, ma che questi, spesso fissi e ingombranti, devono consentire l'agevole circolazione dei detenuti all'interno della cella. La disponibilità di meno di tre metri quadri evidenzia infatti una "forte presunzione" della violazione del divieto assoluto di trattamenti inumani o degradanti.

Il seminario si è aperto con l'introduzione di Marta Cartabia, vicepresidente della Corte Costituzionale. Tra gli altri interventi, il giudice di sorveglianza Fabio Gianfilippi ha sottolineato tra i diversi aspetti le questioni relative all'integrazione tra i pronunciamenti europei e le norme nazionali. Tema ritornato anche nell'intervento del sociologo Pio Marconi sulla necessità di leale collaborazione tra la Corte, le istituzioni europee, gli Stati.

Il costituzionalista Marco Ruotolo dopo aver ribadito il "diritto ad avere diritti" in ambiente penitenziario, ha proposto che ci sia un seminario sulle circolari delle amministrazioni penitenziarie. Si tratta infatti, ha sostenuto, di atti che possono passare per normativi e creatori di diritto nella misura in cui interpretano le leggi. Per questo non è possibile affrontare per circolari temi che attengono ai diritti delle persone.

A conclusione dei lavori il Garante Nazionale, Mauro Palma, ha sottolineato l'importanza di "leggere e interpretare" il linguaggio della Grande Camera. Sulla difficile questione della interpretazione degli spazi da fornire ai detenuti, ha sottolineato che la giurisprudenza europea converge nel considerare requisito indispensabile per tutti trascorrere 8 ore fuori dalla cella, di cui almeno 1 ora all'aria aperta. "Nelle sfumature delle traduzioni - ha notato Palma - non dobbiamo mai utilizzare il linguaggio per mettere a tacere o attenuare dei diritti e delle acquisizioni fondamentali. Quando si parla ad esempio di ore da trascorrere all'aperto, non si intende all'aperto delle celle, magari in corridoio, ma proprio fuori, all'aria aperta".